# SCHEDA PROGETTO

# Ricerca *Il nuovo pubblico del patrimonio e i nuovi mediatori*

## Premessa

L’analisi dei pubblici che fruiscono di contenuti culturali digitali è una questione ricorrente ma spesso non analizzata in tutte le sue implicazioni.

Le consultazioni e Il dialogo avviati intorno al Piano Nazionale di Digitalizzazione del patrimonio culturale hanno avuto per interlocutori privilegiati nicchie specializzate di operatori – esperti del patrimonio, progettisti, intellettuali, ricercatori, tecnici, spesso al contempo creatori e fruitori di patrimonio culturale digitale -, ma raramente si sono spinti oltre. D’altro canto durante la fase di disseminazione territoriale del PND è emersa spesso la necessità di comprendere meglio il mondo di chi usufruisce di contenuti culturali digitali la cui domanda appare ancora relativamente modesta rispetto alla qualità dell’offerta immaginata dal Piano e dall’ecosistema che si sta costruendo, indice di una persistente difficoltà a compiere un salto che è culturale prima che tecnologico.

Ne emerge forte la necessità di conoscere più approfonditamente chi fruisce di patrimonio culturale digitale e come, con una particolare attenzione verso quelle figure non istituzionali di mediatori di contenuti culturali in una prospettiva di divulgazione qualificata e di elaborazione artistica - creatori di contenuti social, guide turistiche, *art-sharer*, artisti digitali, … - e delle comunità di utenti che essi a loro volta raggiungono.

## Obiettivo

L’obiettivo della ricerca è un’analisi dal basso della realtà esistente, la più completa possibile, nella prospettiva di lanciare poi una proposta di azione volta a migliorare/profilare la qualità dei contenuti culturali digitali prodotti da istituzioni e la loro diffusione, comunicazione e mediazione.

L’analisi dovrebbe prendere in considerazione sia chi svolge queste attività a livello professionale, o almeno ci prova, sia chi crea contenuti e opere o fa divulgazione a livello amatoriale. Lo scopo è comprendere come selezionano i contenuti, se utilizzano risorse digitali prodotte dalle istituzioni culturali, a quali pubblici si riferiscono, qual è il linguaggio che utilizzano, valutare quali siano i punti di contatto e di sviluppo con le istituzioni del patrimonio e di come queste ultime possano beneficiare dei contenuti culturali.

Sarebbe opportuno che la ricerca possa definire campioni da analizzare relativamente omogenei, circoscritti o circoscrivibili, per evitare le consuete restituzioni impressionistiche o troppo intermediate dalla soggettività; dovrebbe inoltre partire da una mappatura delle esperienze esistenti (eventualmente circoscritte all’area di Lucca o della Toscana) finalizzata all’individuazione delle domande di ricerca, comprendere l’estensione, profondità e rilevanza del fenomeno per poi concludersi nella primavera 2026 elaborando una riflessione critica del fenomeno che possa guidare le istituzioni culturali nell’interazione con le comunità di utenti non istituzionali.

## Attività

**Fase I. Ricerca desk (novembre 2025):** il soggetto incaricato della ricerca lavorerà a una mappatura delle esperienze esistenti, eventualmente circoscritti a una scala locale (area Toscana), finalizzata all’individuazione delle domande di ricerca in un’ottica critica e di rilevamento delle opportunità.

**Fase II. Laboratorio con la Rete delle Regioni (novembre/dicembre):** presentazione dei dati preliminari **raccolti** dal ricercatore in occasione di laboratori organizzati dalla Scuola, anche in connessione con la rete delle Regioni. Lo scopo è di analizzare insieme ai referenti delle Regioni, impegnati a vario titolo in attività di digitalizzazione del patrimonio culturale, quanto emerso dalla ricerca desk e raccogliere spunti per affinare le piste di ricerca.

**Fase III (gennaio-aprile 2026):** affinamentoe completamento della ricerca.